

commercializzano prodotti provenienti da paesi dell'est e dalla Cina destinati al contract a prezzi impensabili per noi, è anche vero che la stragrande maggioranza si è imposta di non scendere sotto certi standard qualitativi ritenuti indispensabili sui mercati globali che ormai devono affrontare.

Quindi in questa ottica, il rispetto di certificazioni quali la UNI EN 14749/2005 sulla qualità del mobile e la conformità alle norme europee per quanto concerne i sistemi di gestione aziendale certificata dalla ICILA, Istituto per la certificazione delle imprese del legno e arredamento, o il rispetto della UNI EN ISO 9001 sul sistema di gestione della qualità e la UNI EN ISO 14001 sul sistema di gestione ambientale, sono diventate non più traguardi da raggiungere ma punti da cui partire.

Detto questo bisogna però ricordare che al Salone del Mobile di Milano espongono i più grandi produttori italiani e coloro che hanno una percentuale di export piuttosto significativa che obbliga a comportamenti progettuali e produttivi corretti, ma questo non esclude che esista una realtà molto meno sensibile a certe tematiche e che non si faccia tentare da processi produttivi volti a perseguire più i guadagni che la qualità; bisogna infatti ricordare che certe norme non sono obbligatorie per il comparto del mobile e lasciano alle mani abbastanza libere da questo punto di vista.

Da Giovannetti, una storica firma del design italiano, ci dicevano si di proposte a prezzi stracciati di stoffe provenienti dalla Cina, ma anche di rigorosi controlli effettuati presso laboratori specializzati di Prato per testare la rispondenza a precisi requisiti non solo di sicurezza, ma anche di durata nel tempo.

È questa infatti che spesso manca, magari un tessuto è corretto per quanto riguarda la sicurezza, ma presenta grossi deficit a livello di resistenza e durata negli anni.

Questo è uno dei motivi per cui nessuno tra i produttori interpellati si sente minacciato dai grossi nomi della grande distribuzione,



Ancora una vista dell'atrio dell'ingresso sud

buoni magari per un primo impianto della casa in grado di garantire prezzi bassi e un arredo globale, meno buoni o per nulla buoni quando un rinnovo o un ricambio fanno orientare verso oggetti di qualità sensibilmente più elevata.

Per quanto abbiamo potuto vedere e per quanto ci hanno detto e potuto confermare con attestazioni e certificazioni il settore del mobile italiano rappresentato dalle aziende presenti a Milano che abbiamo potuto visitare non risparmia sulla qualità, anzi, in momenti di crisi di identità che portano ad omologazioni ed appiattimenti dal punto di vista del design, è proprio questo il motore della produzione.



Gli scenografici esterni della fiera